Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Riotta
VICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO), Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet
CAPOREDATTORI CENTRALI: Alberto Trevissoi, Enrico Brivio, Marco Mariani, Federico Momoli, Guido Palmieri, Antonio Quaglio
Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)
Roberto Iotti (segretario di redazione)
ART DIRECTOR: Francesco Narracci
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli, Sara Cristaldi, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Laura La Posta, Marco Liera, Marina Macelloni, Evelina Marchesini, Walter Mariotti, Marco Moussanet, Lello Naso, Luca Orlando, Fernanda Roggero, Giovanni Santambrogio
LUNEDÌ: Salvatore Padula
ILSOLE24ORE.COM: Franco Sarcina

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti

Lettere

Risponde
Salvatore Carrubba

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore" - Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: letterealsole@ilsole24ore.com
s.carrubba@ilsole24ore.com

La politica costa e le tasse restano

Nel vicino Canton Ticino nel 2009 sono spariti 40 comuni, che si sono aggregati in 19 nuove realtà locali; quando fu fondato lo stato federale - metà Ottocento - erano 3.200: oggi sono 2.596. Sono da tempo convinto che le province possono essere ridotte, o addirittura azzerate, solo facendo altrettanto in Italia, ove si contano ancora a migliaia i comuni con qualche centinaio di residenti; eliminarle prima sarebbe impossibile. Ovviamente, trattandosi di una notevole riduzione di poltrone, non si farà mai.

Luigi Cereda
Agrate Brianza (MI)

Sarà forse demagogico, o qualunquista, ma come non sottolineare l'ennesimo rimando del pluriannunciatissimo provvedimento taglia-poltrone, che avrebbe dovuto eliminare il 20% dei seggi nelle assemblee elettive regionali, provinciali e comunali? Se ne riparlerà nel 2011 quando la crisi economica, si spera, avrà allentato la sua stretta e i pressupposti per tale sforbiciata saranno dunque venuti meno. Se i gettoni di presenza di molti consiglieri comunali e provinciali non sono gran cosa, ben più sostanzioso sarebbe stato il risparmio nelle regioni. E poi, come si suol dire, alle volte basta il gesto. Ma, d'altronde, si sa, la politica è l'arena del pragmatismo, a dare il buon esempio ci pensino pure gli altri.

Marco Lombardi
e-mail

Un esempio svizzero che non ha fatto molto notizia, in Italia. Qui, intanto, come abbiamo letto ieri, perfino il semplice taglio del numero di consiglieri e assessori è stato rimandato all'anno prossimo, anche se ora riguarderà anche le province. Una riduzione che è una polizza, insomma. Una delle riforme più popolari, indolori e convenienti resterà così al palo, nonostante le aspettative suscitate da qualche promessa evidentemente intempestiva. L'eliminazione delle province avrebbe potuto essere l'occasione per ripensare all'assetto amministrativo locale e dare una risposta, nella direzione della modernizzazione e non del qualunquismo, alla domanda di maggiore efficienza e sobrietà della politica e della spesa pubblica. Quella spesa che, in queste condizioni, come ha detto ieri il presidente del Consiglio, non permetterà di onorare l'altra promessa di tagliare le tasse. ■

Meglio le banche online

Crolla sotto lo zero il rendimento dei Bot e i risparmiatori se vogliono ancora avere l'illusione di portare a casa qualcosa devono rifugiarsi sui BTp. Oppure parcheggiare i propri averi sui famosi conti di deposito delle varie banche online che promettono rendimenti compresi in media tra il 2 e il 3 per cento. Tra spese di intermediazione, spese di custodia titoli nell'apposito dossier telematico e l'onnipresente quanto anacronistico bollo, non c'è più nessun margine di utile nell'investire privatamente. Un favore che viene fatto a tutte le banche online, succursali delle banche tradizionali.

Ermanno Trovato
e-mail

Le strade di Roma

Sui muri di Colli Aniene sono stati affissi grandi manifesti con un nome, Samuele Piccolo, il simbolo del Pdl, e la scritta: «Una Capitale che sta cambiando». Ma come sta cambiando? L'unico cambiamento che ho notato, perlomeno nel mio quartiere, riguarda le strade. Dopo le ultime piogge, l'asfalto si è sbriciolato e le buche sono infinite. Forse il comune vuole evitare che gli operai restino senza lavoro. Materiale scadente, un po' di pioggia d'inverno e sole cocente d'estate sono sufficienti a far sì che le strade abbiano continuamente bisogno di interventi.

Veronica Tussi
e-mail

Mattioli presidente Comit

Nell'articolo «Finanziere e gentiluomo» pubblicato sul Sole del 12 gennaio, è stato citato erroneamente, come zio di Francesco Paolo Mattioli, Cesare Mattioli. In realtà si tratta di Raffaele Mattioli, l'ex presidente Comit. Ce ne scusiamo.

***

IL SISMA E LA POVERTÀ

Ad Haiti tragedia infinita

Anche l'Hotel Oloffson è tra le rovine e i morti: là, nell'albergo della capitale di Haiti Port-au-Prince lo scrittore Graham Greene romanzò il suo capolavoro *I commedianti*, chiamandolo Hotel Trianon e immaginando che la decadenza morale, la corruzione e la povertà dei tempi del dittatore Papa Doc Duvalier fossero un apologo per il genere umano perduto. Tragica Haiti, come se Dei malvagi si accanissero contro la prima, fiera, repubblica di ex schiavi liberati. La miseria da ultimo posto nelle classifica mondiali, dittature feroci con il clan dei Duvalier, la speranza Aristide frantumata fra golpe, mafie e crudeltà. L'epidemia di Aids. I vicini lontanissimi, la Coast Guard americana addestrata a riportare a casa i profughi haitiani e dare asilo a quelli cubani, destino opposto del naufrago. Oggi un terremoto che potrebbe avere fatto decine di migliaia di morti. Senza una risorsa né interna, né internazionale, per le vittime. A pagina 3 pubblichiamo qualche indirizzo di associazioni umanitarie che raccolgono fondi. Date una mano se potete perché lo sfortunato popolo di Haiti, l'ultimo della terra, è solo.

***

INGERENZE SULL'OPA CADBURY

Il tè amaro di Lord Mandelson

Il tè dal ministro potrebbe risultare sorprendentemente indigesto. Dipenderà dal tono, dicono in molti, che Lord Mandelson vorrà tenere con i suoi ospiti - investitori istituzionali, alcuni forti azionisti di Cadbury - per convincerli a lavorare sul lungo periodo, tutelando le imprese nazionali, liberandosi di ogni tentazione finanziaria di fare profitti a breve termine. Sarà suadente, scommettono i più, per smussare i toni e tutelare i campioni più o meno nazionali, cominciando da quello dolcissimo, Cadbury appunto, tanto ambito dalla Kraft. Non sappiamo se Mandelson saprà essere davvero accomodante, né se riuscirà a convincere gli investitori a rigettare le avance americane; sappiamo però che l'intervento, nella fase più bollente dell'annunciato takeover di Cadbury, è una decisa ingerenza dello stato. Pensavamo fossero bastate le esplicite minacce lanciate un mese fa, sempre da Mandelson, contro i raider in cerca di facili guadagni. La convocazione di una nutrita pattuglia di investitori oggi al ministero per quella che promette di essere una raccomandazione in odore di rampogna, è, invece, il seguito di quella prima puntata. Inatteso e molto più inquietante.

***

FISCO E ISPEZIONI

Se trenta giorni vi sembran pochi

Da almeno dieci anni, da quando cioè l'Italia si è dotata per legge di uno Statuto dei diritti del contribuente, fra gli ispettori del Fisco e chi si trova nella condizione di subire un accertamento va in scena un braccio di ferro sulla durata del soggiorno in sede degli ispettori. Per lo Statuto, i controlli non dovrebbero durare più di 30 giorni lavorativi, prorogabili di altri 30 nelle situazioni più complicate. Le esigenze di servizio inducono però la finanza e i funzionari dell'agenzia delle Entrate a sforare in molti casi questo limite, conteggiando i 30 giorni singolarmente, in base alle visite effettive e non al comune calendario. L'esito potrebbe avere dell'assurdo: se gli ispettori si recassero dal contribuente una volta al mese il controllo potrebbe durare due anni e mezzo. Estremizzata la prassi risulterebbe contraria alla lettera e allo spirito dello Statuto e comunque è oggetto di un contenzioso non irrilevante. Nessun dubbio che in alcuni casi l'oggettiva complessità di alcune verifiche e la mole delle ispezioni rendano 30 o 60 giorni un lasso di tempo risicato. Ma la limitazione degli accessi ha l'obiettivo di non renderli inutilmente invasivi ed è necessario che gli 007 del Fisco abbiano sempre presenti i diritti e le esigenze di professionisti e aziende.

GENDER GAP
FIGLI E CARRIERA

I servizi privati e i sussidi parentali previsti da Agenda 2020 non aumentano le chance di occupazione femminile: meglio ripensare la protezione pubblica

I nonni non aiutano le donne

di **Alessandra Casarico** e **Paola Profeta**

Il 2010 è un anno pari. E chissà che questo non possa essere di buon auspicio per fare qualche passo in avanti nella direzione di garantire opportunità più uguali a uomini e donne. Secondo la strategia di Lisbona il 2010 appena iniziato avrebbe dovuto essere un primo traguardo: le donne occupate avrebbero dovuto raggiungere il 60% e i bambini coperti dal servizio di asilo nido il 33 per cento. In realtà, come è ben noto, questi obiettivi non sono stati raggiunti, in Italia e in Europa. Per l'Italia il 2010 può essere un nuovo punto di partenza. Il documento presentato dai ministri Sacconi e Carfagna a inizio dicembre con l'indicazione della strategia del governo sulla promozione dell'occupazione femminile ha come titolo «Italia 2020». Il che suggerisce che i tempi sono ancora lunghi.

LE IMPRESE
La qualità del lavoro spinge le future madri a non abbandonare la professione
Molte le aziende con piani che agevolano il rientro

Donne in attesa? Un recente articolo dell'Economist individua nell'emancipazione economica femminile il maggiore cambiamento sociale dei nostri tempi. Questo sembra però valere di più in alcuni paesi che in altri, o, come nel caso italiano, in alcune aree del paese rispetto ad altre. Insieme agli innegabili progressi, che a ritmo differenziato si sono osservati ovunque, coesistono resistenze e difficoltà che rendono questo cambiamento meno fluido. Ovunque, per esempio, la maternità rappresenta un nodo cruciale per l'occupazione femminile e per le opportunità di carriera delle donne.

Di maternità si è discusso e si continua a discutere molto. Lo stesso documento Italia 2020 pone la maternità al centro della questione della parità di genere nel mondo del lavoro, un punto senza dubbio corretto. Ma quali soluzioni emergono? Tra ministre che annunciano di non volersi assentare dal lavoro e lavoratrici che scappano alla scoperta della gravidanza può esserci una strada virtuosa?

Due sono gli elementi che ci sembrano importanti per discutere di maternità e occupazione femminile: la qualità del lavoro e la condivisione della cura dei figli. Come si posiziona su questi due punti il piano Italia 2020?

La qualità del lavoro contribuisce a tenere le future mamme più saldamente attaccate alla loro professione. Molte imprese se ne sono accorte e hanno sviluppato programmi e azioni di *mentoring* per agevolare il rientro dopo la maternità, nella logica che un comportamento cooperativo tra impresa e lavoratrice sia proficuo per tutti. Il piano punta su forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro (part-time, banca delle ore, telelavoro) e su programmi di reinserimento a seguito della maternità. Lo sviluppo di queste misure è per lo più affidato alle prassi aziendali e soggetto al monitoraggio della "consigliera" di parità, e il governo si è ritagliato solo il ruolo di coordinatore di azioni che, forse, verranno.

La divisione delle responsabilità genitoriali è un altro aspetto importante; al di là del parto e dell'allattamento, la cura dei figli può e dovrebbe essere svolta da entrambi i genitori, e non gravare quasi esclusivamente sulle madri, come attualmente succede, soprattutto in Italia, generando gli ostacoli ben noti alle loro opportunità lavorative e di carriera. Di ribilanciamento del lavoro di cura all'interno della coppia non si parla espressamente in Italia 2020. In risposta alle esigenze di conciliazione di lavoratrici e lavoratori si fa invece riferimento al rafforzamento dei legami intergenerazionali e allo sviluppo di «reti che promuovano interventi e servizi innovativi». Le soluzioni prospettate sono principalmente familiari (i nonni per i bambini e i figli - più realisticamente le figlie - per gli anziani) o servizi privati alla prima infanzia, ad esempio *tagesmutter*, buoni lavoro e buoni infanzia.

Promuovere i legami intergenerazionali invece di prevedere un intervento diretto sull'infanzia e sugli anziani è scorretto: perpetua lo sviluppo di un welfare con una donna giocoliera al centro, crea immobilismo geografico e sociale e riduce l'uguaglianza delle opportunità.

E poi, perché solo soluzioni di tipo privato? L'Italia non è certo un paese a bassa spesa pubblica e ha un sistema di welfare tradizionalmente generoso. Si tratta tuttavia di un sistema fortemente sbilanciato verso la spesa pensionistica, con margini molto bassi per la spesa per le famiglie. Perché non prevedere dunque un ripensamento della composizione della nostra spesa per il welfare, dove i bambini e le famiglie, come insieme di componenti, e non solo il capofamiglia abbiano adeguata protezione? Si dirà che i margini di manovra attraverso la spesa pubblica sono molto limitati. L'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne prometteva degli spazi che dovevano essere espressamente indirizzati alla spesa per la famiglia. Li stiamo opportunamente utilizzando?

I ritardi italiani nella parità di genere sul lavoro hanno una componente culturale, come riconosciuto dal documento del governo: cultura che il governo potrebbe contribuire a modificare, ripartendo dal ruolo che esso stesso dà alle diverse componenti della spesa pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival delle scienze

OMNIROMA

A 300 all'ora su un treno Frecciarossa (finto)

La consolle sembra uguale. Sembra. Perché quel che si vede nella foto è solo un simulatore di guida dell'Etr 500 Frecciarossa, esposto fino al 17 gennaio al festival della scienza all'auditorium Parco della musica di Roma. I Sidac - simulatori dinamici di addestramento alla condotta - riproducono però le condizioni di guida di un treno a 300 chilometri all'ora. E sono usati per l'addestramento dei macchinisti nei centri di Milano e Firenze.

L'ECONOMIA E LE IDEE

***

Le mezze verità sul welfare made in Usa

di **Gianfranco Fabi**

Visto dall'Europa il modello del welfare americano è spesso considerato come un sistema privo sostanzialmente di garanzie sul fronte dell'assistenza e affidato all'iniziativa privata e alla finanza sul fronte previdenziale. Il dibattito sulla stessa riforma sanitaria, che è stata uno dei punti forti di questi primi mesi della presidenza di Barack Obama, ha spesso messo in risalto più le carenze e le disuguaglianze (peraltro oggettive e motivo della stessa riforma) che non i dati almeno in parte positivi di un sistema fondato su di un intreccio tra pubblico e privato, tra impegni statali e solidarietà individuali o familiari.

Come dimostra l'attenta ricostruzione di Francesco Tanzilli (*La via americana al welfare*) vi è stata infatti negli ultimi decenni, in particolare dalla presidenza Kennedy in poi, una trasformazione graduale, ma significativa di un sistema di sicurezza sociale, nato sulle ceneri della grande crisi del '29 con il Social security act del '35, un sistema che aveva tuttavia gradualmente perso la possibilità di garantire i bisogni essenziali.

In effetti è difficile, e spesso fuorviante, giudicare il welfare americano secondo le categorie con cui quotidianamente giudichiamo il welfare della tradizione europea. Lo sottolineava all'inizio degli anni 90 Michel Albert, nel suo *Capitalismo contro capitalismo* in cui si mettevano a confronto i due modelli: quello "americano", fondato sui valori individuali e sulla solidarietà, sulle riduzione delle regole e del controllo pubblico, sulla massimizzazione del profitto a breve e sullo strapotere del mercato finanziario; e quello "renano", tipico dell'Europa occidentale, fondato su un'economia di mercato che si pone tuttavia come obiettivo anche la "coesione sociale", considerandolo un valore che è anche un fattore di competitività del sistema economico.

LA CITAZIONE

«In America la visione incentrata sull'etica del lavoro e della responsabilità è bipartisan»

Francesco Tanzilli

Dal libro *La via americana al welfare*, Guerini e associati, pagg. 300, € 28,00

Due modelli che peraltro nascono da un diverso concetto dello stato. Come sottolineava Alexis de Tocqueville «alla testa di iniziative nuove in Francia troverete il governo, in America qualche associazione» perché gli americani «si associano per organizzare feste, fondare seminari, ospedali, prigioni, scuole». E fino agli anni 30 la preoccupazione del parlamento e della Corte suprema americana ha sempre avuto come obiettivo quello di salvaguardare e proteggere l'autonomia e la funzionalità delle associazioni volontarie e degli enti non profit.

Il dato di fondo nell'esperienza americana rimane quindi il valore dell'integrazione costruttiva tra la solidarietà e le iniziative private da una parte e dall'altra le garanzie e le promozioni pubbliche anche di carattere fiscale. E non è un caso se i più significativi passi in avanti nelle riforme siano stati realizzati attraverso accordi bipartisan: «con una collaborazione tra i diversi schieramenti politici - annota Tanzilli - con un'ampia condivisione di una visione incentrata sull'etica del lavoro e della responsabilità, custodita non solo dai conservatori, ma anche da un'ampia parte del mondo moderato e progressista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://gianfrancofabi.blog.ilsole24ore.com/

DALLA PRIMA

Quote di buon senso

Infine, l'esistenza di classi o di scuole ove concentrare l'intera quota di stranieri presente in un territorio rischia di produrre effetti negativi anche sul piano didattico perché rallenta, per ragioni evidenti, la preparazione di tutta la classe e l'applicazione dei programmi ministeriali. Per esempio, al cospetto di realtà sociali disagiate o di obiettive difficoltà linguistiche, ove i genitori, spesso con lavori umili, non hanno il tempo né la possibilità di aiutare i propri figli nei compiti a casa. Se invece la percentuale degli studenti stranieri fosse distribuita pariteticamente nelle diverse scuole di una città, sarebbe più facile per la maggioranza socialmente e culturalmente avvantaggiata riuscire a trascinare la minoranza in difficoltà. Anche il lavoro dell'insegnante ne risulterebbe sollevato.

Naturalmente questa riflessione è significativa nella misura in cui si inserisce dentro un percorso di integrazione legato alla elaborazione di un nuovo concetto di cittadinanza. A questo proposito, è importante che il ministro abbia precisato che dalla percentuale sono esclusi gli studenti stranieri nati in Italia. Se ciò non avvenisse - e bisognerà vigilare che quanto affermato sia ribadito nel decreto - allora sì che ci troveremmo al cospetto di un provvedimento censurabile. Sarebbe infatti impensabile pretendere di spostare per decreto da una scuola all'altra chi è nato in Italia da genitori stranieri, quanti formano la cosiddetta "generazione Balotelli", che hanno imparato la lingua italiana sin dalla scuola materna e spesso preferiscono esprimersi nel dialetto della regione in cui abitano da sempre; discriminarli in base al colore della loro pelle, l'esotismo del cognome o il luogo di nascita dei genitori, che da dieci-quindici anni vivono e lavorano nel nostro paese e pagano regolarmente le tasse.

Per queste ragioni, una cultura riformista sensibile alle esigenze dei più deboli dovrebbe avere l'accortezza di riconoscere che l'idea della Gelmini è un buon punto di partenza e dovrebbe farla propria senza tirare fuori argomenti demagogici o pretestuosi come non ha perso l'occasione di fare Antonio Di Pietro, il quale ha parlato di razzismo e di proposta pericolosa che evocherebbe «atroci barbarie» del passato. Anche perché il provvedimento della Gelmini, a ben guardare, è esattamente il contrario del vecchio progetto della Lega di istituire le cosiddette "classi ponte", ossia classi separate che implicavano il recupero sul piano istituzionale di un vecchio arnese reazionario e razzista, quello delle cosiddette classi differenziate, ieri per i figli di Calabria o del Veneto oggi per quelli del Marocco o delle Filippine. Non cogliere questa contraddizione nell'avversario costituisce un grave errore di valutazione politica perché contribuisce a compattarlo mediaticamente anche quando sostiene il contrario di quanto affermato in precedenza.

Il governo dell'immigrazione è una sfida complessa che implica la consapevolezza che nessuna accoglienza può avvenire senza regole e senza l'investimento di adeguate risorse economiche e culturali e nessuna autentica integrazione può realizzarsi senza il chiaro e contemporaneo riconoscimento di un quadro preciso e codificato di diritti e di doveri. Questa è la sfida che abbiamo davanti, contro gli argomenti propagandistici di certa destra («immigrati uguali criminali») e di certa sinistra («immigrati uguali Eldorado»). Da qui dovrebbe partire una politica forte per elaborare un'idea di cittadinanza inclusiva che consenta di guardare all'Italia di domani con maggiore ottimismo e a quella di oggi con minori ipocrisie.

Miguel Gotor
miguel.gotor@unito.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 023022.1 - Fax 0243510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza 23b/c, 00185 - Tel. 063022.1 Fax 063022.6390 e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIRETTORE GENERALE: Andrea Chiapponi
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0230223214 - e-mail: direzionegeneralesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. (02 o 06) 3022.2888, fax (02 o 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e dei due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale). L'Abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile IL il Maschile del Sole 24 Ore. L'Abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'Abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 0266814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Vendite presso Il Sole 24 ORE - Database Marketing - via Monte Rosa 91 - 20149 Milano. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: **Tel. 0266814472** - Fax 0266814296 - Da lunedì al venerdì, orario: 8.30 - 18.00.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, (Tel. 02 o 06 3022.2888) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al n. 02 o 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68,700, Carsoli (AQ) - Società Edit. "Arena" S.p.a. via Torricelli 14, 37060 Caselle di Somma Campagna, Verona - Etis 2000, 8° strada zona industriale, 95100 Catania - Poligrafico Sannio S.r.l. C.da Torre Palazzo, zona industriale 82030 Torrecuso (BN) - Stampa quotidiana srl, via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO)- L'Unione Editoriale S.p.a., via Omodeo, Elmas (CA) - B.E.A. Printing BVBA, Maanstraat 13 Unit 17-18 (Bedrijvenpark), Mechelen (Belgium).
DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02-2582.1
Certificato Ads n. 6611 del 10/12/2008
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole-24 Ore di oggi 14 gennaio è stata di 337.454 copie